

"La rivincita dei piccoli"
giovedì 6 febbraio 2014 - ore 21

LA GUERRA DEI BOTTONI

Regia: Yves Robert - **Sceneggiatura:** Y. Robert, François Boyer, Danièle Delorme - **Fotografia:** André Bac - **Musica:** José Berghmans - **Interpreti:** Jacques Dufilho, Yvette Etiévant, Michel Galabru, Michèle Méritz, Martin Lartigue, Michel Isella, Paul Grauchet, François Boyer, Claude Confortès - Francia 1962, 95'.

La rivalità tra due villaggi della campagna francese si riflette nei ragazzi che, divisi in due bande, giocano tra di loro una divertente e serissima guerra. Dal romanzo omonimo di Louis Pergaud.

Nel film è evidente l'importanza dell'educazione laica e repubblicana in Francia: il tentativo dei ragazzi di Longoverne di costituire una propria repubblica indipendente ricalca, infatti, quegli ideali di democrazia e uguaglianza appresi sui banchi di scuola, è l'applicazione pratica di quei principi che, nella realtà di tutti i giorni, troppo spesso restano lettera morta. Soltanto al termine di un confronto che vede contrapporsi i bambini ricchi della banda a quelli poveri, e di una riflessione, tanto ingenua quanto sincera, sul significato della parola "democrazia", verrà presa la decisione di fondare la piccola comunità sulla comunione del lavoro e dei beni. Ma, se il mondo dei ragazzi è pervaso da nobili ideali, quello degli adulti è non solo mediocre, violento, repressivo ma, anche e soprattutto, troppo disposto a cedere ai compromessi: gli adulti non riescono ad accettare la crudele punizione inflitta dai "caimani" al loro compagno che li ha traditi, consentendo in tal modo ai "falchi" di vincere l'ultima e decisiva battaglia, perché la giudicano eccessivamente severa, salvo poi far uso essi stessi della violenza sui propri figli per ristabilire l'ordine con la forza. (...) L'ultima parte del film (...) è il racconto della solitudine disperata di fronte alla quale si ritrova un adolescente incompreso, che assume su di sé il peso di rappresentare il bisogno di libertà e indipendenza della comunità dei ragazzi di fronte a un mondo adulto che non vuole e non può comprenderne le ragioni. Nella sequenza finale del collegio, la riappacificazione tra Roberto e "Zazzera" – il capo dei "falchi" – oltre a sancire l'annullarsi della rivalità di fronte a un destino comune, segna definitivamente anche la distanza dei ragazzi dagli adulti e dalle loro istituzioni repressive. (Fabrizio Colamartino, www.minori.it)

I ragazzi (...) per poter combattere devono necessariamente concertare soluzioni comuni e dunque avvicinarsi, pur conservando quell'ostilità esteriore che è il presupposto e la conditio sine qua non della loro guerra. È interessante in questo senso notare come la scuola finisca per avere un ruolo marginale nel processo di crescita dei giovani, che trovano la maggior parte delle risposte alle loro domande nei boschi fuori città piuttosto che tra le quattro mura della classe. I loro discorsi, infatti, si fanno serissimi quando si tratta di prepararsi al combattimento, si affrontano temi quali la ricchezza e la povertà, la monarchia e la repubblica, l'uguaglianza, l'amore e l'ingiustizia, il bisogno di indipendenza e di un rifugio personale, tutte questioni che una scuola vecchio stile non prevede di esaminare, insistendo invece su un'istruzione formale che si allontana sempre più dalle vere esigenze delle nuove generazioni. Così, nel finale, i due "generali" Robert e Zazzera scoprono anche l'amicizia e la solidarietà condividendo le lunghe e noiose giornate nel collegio dove i genitori, per punizione, li hanno mandati. Ci sono cose che soltanto la vita può insegnare. (Stefano Boni, Aiace Torino)